

In IX pagina

**Tumulti nel Pakistan per il passaggio del Caccemir all'India**

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 27

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In II pagina

**I genitori e i fratelli della Montesi parleranno sull'origine del pediluvio?**

DOMENICA 27 GENNAIO 1957

## LA CRISI del centrismo

Le condizioni per una crisi del governo «centrista» ci sono, in abbondanza, e se in febbraio la crisi potrà essere evitata sarà solo perché nessuno dei gruppi di maggioranza sa bene come uscire. I contrasti, le incertezze, gli equivoci che di nuovo si sono manifestati nel superpartito «centrista» non sono occasionali, ma dimostrano il persistere — sia pure in condizioni mutate — di quella crisi generale che non è mai stata superata dal lontano 1953.

Il ministero della partecipazione statale doveva nascere, come tutti sanno, nel quadro di un indirizzo economico-politico che si combinava con certe finalità antimonopolistiche attribuite al piano Fanfani, con una nuova politica dell'IRI, con una instaurazione statistica della legge petrolifera, ecc.; la decisione di istituire questo ministero nacque, del resto, sulla scia della rivendicazione democratica dell'Isclero delle aziende di Stato dalla Confindustria. Ora i casi sono due: o socialdemocratici e repubblicani vogliono una politica antimonopolistica, e la D.C. resta fedele a certe sue impostazioni, oppure no. Questa alternativa resta identica prima o dopo il congresso socialista, e prima o dopo tale congresso la nomina di Gava o di Togni o di altro equivalente personaggio alle partecipazioni non cambierà di significato. Noi di sinistra, e i partiti PSDI e PRI hanno una posizione quanto meno ipocrita, e che la coalizione «centrista» nel suo complesso non trova accordo su questo problema perché non ha una politica da esprimere, ma solo un concerto di contraddizioni da sanare?

Così è per i patti agrari, dove da una soluzione o dall'altra che si dia a questo problema dipende una scelta di indirizzo che è decisiva per l'assetto economico-sociale nelle campagne, e per lungo tempo. Così è perfino per i grandi problemi connessi all'eventuale mercato comune europeo, che non si capisce come possano essere affrontati da una maggioranza di interessi divergenti come quella «centrista».

Se socialdemocratici, repubblicani, «terze forze», e insieme ad essi i settori meno chiusi della D.C., o magari il governo «centrista» come tale, volessero realmente perseguire una politica economica e politica democratica o anche di semplice ammodernamento delle strutture nazionali, come vanno assicurando, problemi come quelli delle partecipazioni statali o dei patti agrari presenterebbero nessun tipo di difficoltà di soluzione. Socialdemocratici e repubblicani, in particolare, avrebbero ogni motivo per favorire — con chiarezza e coraggiosa iniziativa politica su questi problemi — le posizioni che dicono di auspicare con il congresso socialista. Invece si guardano bene dal farlo, restano infognati nel «centrismo».

Quanto alla D.C., eccola a presentarsi il primo «centrismo» tra la segreteria fanfaniana e la direzione del governo, a riprova che neppure questo grosso partito ha ritrovato una qualche chiara piattaforma politica e un indirizzo economico univoco da riproporre al paese. Il rinvio dei problemi sul tappeto a dopo il congresso socialista non significa concretamente nulla, né per Sealand, né per Fanfani, se non un expediente per poter poi riversare su di essi i socialdemocratici e repubblicani, magari i socialisti, la responsabilità di questa o quella soluzione reazionaria. Vero è che Fanfani pensa anche di poter superare una crisi del «centrismo» — delle cui miserie egli è pure il principale responsabile — con la misurazione extracostituzionale di elezioni anticipate. Ma, a ben vedere, Fanfani avrebbe più motivo di temere una simile avventura che non motivo di sperare successi in specie di darsi una politica coerente, l'involuzione cauta ma sicura della D.C., confermata — infatti — la necessità di spezzare il superpartito schiettamente centrista, e in pari tempo confermare, e in pari tempo «venire» solo muovendo da posizioni che nulla possono avere in comune con

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA APPROVATO IL BILANCIO 1957-58

## Le spese militari aumentate di altri 56 miliardi dal governo

**Il deficit è stato ridotto di 67 miliardi, ma ciò si è ottenuto solo mediante artifizii contabili - Diminuiscono le spese sociali e produttive - Gli impegni della NATO**

Un forte aumento delle spese militari e una contrazione delle spese sociali e produttive costituiscono gli aspetti di maggior rilievo del bilancio preventivo per l'esercizio 1957-58 approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri. Il bilancio presenta una sensibile riduzione del disavanzo ottenuto per altro, come si vedrà, mediante veri e propri artifizii contabili.

Le cifre fornite alla stampa dal ministro del Bilancio, Zoli al termine della seduta del governo riguardano soltanto le spese e le entrate della parte effettiva, mentre nulla è dato sapere ancora sul movimento di capitale: per cui l'ammontare reale del deficit dello Stato non è ancora noto. Le cifre della parte effettiva, confrontate con quelle del bilancio precedente, sono le seguenti:

Entrate (miliardi)	2.349	2.617
Uscite (miliardi)	3.053	2.918
Deficit (miliardi)	204	271

Come si vede le entrate risultano accresciute di 268 miliardi, le uscite risultano accresciute di 135 miliardi, il deficit risulta ridotto (sempre per la sola parte effettiva) di 67 miliardi.

Come ha potuto il governo, nonostante il forte aumento delle spese, presentare un bilancio di previsioni che comporta una contrazione del deficit? La risposta sta naturalmente in quei 204 miliardi in più di entrate previste. Poiché il governo ha ripetuto ancora una volta di non avere intenzione di applicare nuove imposte, l'aumento delle entrate dovrebbe derivare soltanto dall'incremento del reddito nazionale e da un miglioramento dei sistemi di accertamento e di riscossione tributaria. Come si vede si tratta di dati puramente ipotetici e, data l'entità della cifra globale, sono ottimistici. Si ha cioè la chiara sensazione che il Consiglio dei ministri abbia voluto puntare propagandisticamente su una diminuzione del disavanzo fondando sul fatto che i bilanci preventivi sono pubblici mentre i bilanci consuntivi rimangono in genere avvolti nelle nebbie della clandestinità.

Il ministro Zoli ha tenuto comunque a precisare che la riduzione del disavanzo «avrebbe potuto essere di gran lunga più notevole fino ad aggirarsi sui 300 miliardi, se non si fossero dovute affrontare le ultime conseguenze dei provvedimenti relativi al trattamento dei dipendenti dello Stato: quasi che il trattamento economico dei pubblici dipendenti, del resto ancora largamente insufficiente, derivasse dall'applicazione della legge delega, non essendo stato un preciso obbligo di cui il governo era da tempo perfettamente a conoscenza.

Per quanto riguarda la spesa, come si è detto, l'aspetto che più colpisce è il nuovo, drastico aumento delle spese militari. In conseguenza degli impegni assunti dal governo italiano in sede NATO, le spese militari del bilancio che nel 1955 ammontavano a 462 miliardi, nel 1956-57 a 487 e nel 1957-58, sono salite quest'anno a ben 522 miliardi con un incremento dunque di 36 miliardi rispetto all'anno scorso. I maggiori oneri sono dovuti alle spese per il mantenimento delle truppe americane in stanza in Italia, al pagamento di commesse belliche, all'esecuzione delle cosiddette «infrastrutture (attrezzature militari, impianti ecc.).

Mentre gli stanziamenti bellici crescono, diminuiscono ancora, per esplicita ammissione del ministro del bilancio, gli stanziamenti sociali e produttivi. Non si conoscono ancora le cifre relative ai singoli disastri, tuttavia la discussione che si è sviluppata in seno al gabinetto sul bilancio del ministero del Lavoro è sufficientemente rivelatrice. Le cose sono andate così. Il Consiglio dei ministri aveva

già praticamente terminato i propri lavori, ma mancava ancora il benestare del ministro Vigorelli di cui era atteso il ritorno dall'estero. Nel tardipomeriggio, appena rientrato dal Lussemburgo, Vigorelli si è recato al Consiglio dei ministri dove i colleghi lo hanno messo di fronte al fatto compiuto, i tagli operati negli stanziamenti del suo ministero dovevano essere però talmente drastici che Vigorelli ha elevato, per forza di cose, qualche protesta. La riunione del gabinetto si è di conseguenza riaperta e si è protratta per quasi un'altra ora e mezza. Ma infine una riduzione delle spese sociali e produttive è stata sancita.

Il Consiglio dei ministri ha

anche deciso che l'emissione dei buoni del tesoro novennali non superi quest'anno la cifra di cento miliardi di lire. Con questa operazione si chiuderà la serie delle emissioni dei buoni novennali e verrà soppressa ogni ulteriore autorizzazione ad emettere durante l'esercizio 1957-58 nuovi buoni del tesoro. Il Consiglio dei ministri ha infine iniziato l'esame delle conclusioni della commissione Suroz diretta alla soppressione di tutte le gestioni fuori bilancio.

I lineamenti del bilancio di previsione 1957-58 saranno illustrati domani pomeriggio alle 16,30 in una conferenza stampa dal ministro del Tesoro Medici.

**L'ambasciatore Zellerbach è giunto ieri a Roma**

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, James Zellerbach, è giunto alle 17,55 di ieri all'aeroporto di Ciampino, accompagnato dalla moglie. Erano a riceverlo all'aeroporto il commissario per il turismo Romani ed il vice-capo di gabinetto di Martino.

LECCO: Prosepio; RIEZI; Rebelli; APRILIA (Latina); Robutti; TERAMO: on. Sacchetti.

INIZIANO oggi anche le manifestazioni per il XXXVI anniversario della fondazione della Federazione giovanile comunista italiana. Ecco l'elenco dei più importanti comizi indetti per oggi: a PALERMO, parlerà Lucio Lombardo Radice; a CAGLIARI, Renzo Laconi; a COMO, Laura Casali; a VENEZIA, De Lazzari; a CALTANISSETTA, Pinella Cusi; a BITONTO, Damiani; a NISCEMI, Angelino; a PONTEDORO, Polara; a CARBONARA, Spiga.

SMENTITE DAL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA LE VOCI CORSE A VENEZIA

## Non ci sarà una inchiesta sulle accuse di Carnelutti a Sepe

**Nel corso della seconda udienza, il difensore di Piccioni aveva accusato il presidente della sezione istruttoria di avere interrogato Polito tenendo una pistola sul tavolo**

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 26. — Gli ambienti giudiziari veneziani sono stati messi a rumore da una notizia esplosiva: è circolata infatti la voce che un procedimento era stato promosso dalla magistratura a proposito della grave accusa rivolta dal prof. Carnelutti contro il presidente della sezione istruttoria della Corte di Appello di Roma, dott. Sepe. Come è noto, il difensore di Piero Piccioni, commentando una frase dell'interrogatorio subito da Polito, aveva gridato che nel corso della seconda udienza Sepe avrebbe interrogato l'accusato tenendolo sotto la minaccia di una rivoltella.

Si diceva, dunque, che la richiesta era pervenuta direttamente da Roma alla Procura generale del Tribunale di Venezia. Questa sera la notizia non trovava però conferma negli ambienti giudiziari veneziani. Lo stesso dott. Palminteri — P. M. al processo Montesi — ha dichiarato di non essere a conoscenza del fatto.

Più netta la smentita giunta da Roma. Negli ambienti del ministero di Grazia e Giustizia la notizia è stata dichiarata priva di fondamento.

A. P.



Il prof. Francesco Carnelutti, primo difensore di Piccioni

## Contro le manovre un processo pulito

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 26. — Pochi fra coloro che venerdì mattina assistevano alla quinta udienza del processo Montesi erano preparati al colpo. Quando Anastasio Lilli, con la sua voce un po' beccata, cominciò a rispondere per le rime a Montesi e successivamente accusò l'avvocato Bellavista di averlo invitato, tramite un familiare, ad addossarsi ogni colpa, che tanto si trattava di omicidio colposo e con tre anni di carcere se la sarebbe cavata, nell'aula del tribunale si avvertì qualcosa come una scarica elettrica. Rumoreggiò il pubblico e ci fu anche un tentativo di applauso, subito represso (strano auditorio, questo di Venezia; freddo, quasi annoiato, durante le prime udienze, è andato lentamente scandandosi e solo ora, fuori delle fabbriche Nuove, hanno cominciato a formarsi i capannelli). Tacquero imbarazzati gli avvocati. Si aprirono i giornalisti, abbandonando per un attimo il loro professionale scetticismo. La musica del guardiano di Capocotta aveva avuto note inattese.

... I preparativi della difesa non erano compatiti con la natura di quella che, sia pure non pubblicamente, venivano indicati come i cardini sui quali avrebbe poggiato il processo: rivalutazione senza riserve dell'operato della polizia e delle autorità giudiziarie della parte accusa dal sottogoverno nella dolorosa vicenda; attacco a fondo contro coloro che avevano avuto il coraggio di affondare il bisturi nel bubbone, vale a dire contro la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Roma e contro i carabinieri.

L'ultima preoccupazione sembrava essere quella più strettamente giudiziaria — la presunta responsabilità di Piero Piccioni. Ugo Montesi e Francesco Saverio Polito su cui ovviamente, per rispetto al collegio giudicante, nessuno si sentirebbe in grado (e noi meno degli altri) di interloquire. Si sarebbe cercato, insomma, con ogni mezzo, di forzare la mano, trasportando il dibattito su un terreno politico e sulle questioni di fondo che l'affare ha chiamato in causa, per cercare di smontarlo come una diabolica macchina di parte.

Le prime udienze hanno avuto questa impronta. Polito è stato mandato allo sbaraglio, con la consegna di dire il maggior male possibile del presidente Sepe, come espressione di quella rivolta della pubblica moralità che ha fatto esplodere lo scandalo. Ha esordito accusando il magistrato di aver usato nei suoi confronti ogni sorta di costrizioni morali e materiali, fino a rammentare il ridicolo. Egli, che è stato il questore da 20 anni, Egli di Salici e Catelli, dei funzionari maneschi e delle confessioni ottenute grazie alla fattiva collaborazione delle manciate di sale in bocca, ha avuto il coraggio di menare scandalo per esser stato interrogato per 18 ore complessive nel corso di cinque regolari interrogatori, scagionati lungo diversi mesi. Ha concluso innanzi tutto che Sepe avrebbe alterato i verbali di quegli stessi interrogatori.

A Polito ha fatto da tamburo maggiore il prof. Carnelutti, un docente di diritto, esponente dei più chiari circoli cattolici veneti, di cui è nota la spavalda a proposito degli interrogatori che il dottor Sepe avrebbe condotto con l'ausilio di una rivoltella.

Per quanto riguarda le commutazioni esistenti in certi uffici, accusati e difensori, anziché evitare di parlare, hanno fatto il possibile per sottolineare. Piero Piccioni «non si è stupito per nulla» di trovare nell'anticamera della più alta autorità di polizia del paese, un uomo di cui non poteva non conoscere le marachelle. Ugo Montesi ha ricordato la sua amicizia con Parone e nel descrivere la sua dimissione, con il figlio dello onorevole Spataro e con altri due, ha detto: «Per due anni, nel corso del suo interrogatorio, egli ha acce-

ATTRAVERSO LA INCLUSIONE DEI TERRITORI AFRICANI NEL «MERCATO COMUNE»

## Mollet invita i governi della CECA a sostenere i colonialisti francesi

**Il primo ministro socialdemocratico suggerisce una riunione dei presidenti del Consiglio dei "sei", a Parigi - Intensificata attività dei patrioti in Algeria dove si lamentano altre decine di morti**

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 26. — Viene ufficialmente confermata dalla presidenza del Consiglio che Guy Mollet ha fatto pervenire ai capi di governo d'Italia, Germania occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo, un invito per una conferenza a sei, destinata a risolvere le controversie ancora esistenti sul «mercato comune», e in special modo quelle relative all'inclusione dei territori d'oltremare francesi nel mercato stesso.

Come si ricorderà, il presidente del Consiglio francese aveva già accennato a questa possibilità nel corso del dibattito parlamentare sul progetto affermando che «l'integrazione dei territori d'oltremare è una questione di così vasta portata politica da giustificare un incontro a sei al più alto livello».

L'incontro in questione, secondo fonti governative, dovrebbe avvenire a Parigi fra il 13 e il 23 febbraio.

Altre fonti commentano stasera la decisione governativa, mettendola in relazione con le notevoli difficoltà incontrate a Bruxelles da ministri incaricati di dare un voto definitivo al trattato. Si dice, a questo proposito, che le divergenze circa l'integrazione dei territori d'oltremare erano scaturite in partenza e che la pretesa convocazione di Mollet potrebbe far pensare ad altri ostacoli non previsti.

Resta il fatto che l'integrazione dei territori africani, cioè la formazione del complesso «mercato comune», come l'ha definito Mollet, è senza dubbio il problema più difficile da risolvere, perché impegnava la politica e le economie dei cinque paesi contraenti in una operazione di cui i termini sono appena noti.

Integrazione dei territori africani, allo stato attuale del loro sviluppo politico, vuol dire prima di tutto accettare di dividere gravi responsabilità di carattere coloniale. La Ger-

mania, da tempo, ha fatto sapere che i suoi gruppi finanziari non sono disposti ad alcun investimento finché la Francia non avrà risolto i problemi dei suoi rapporti con i territori africani. Investire capitali in Algeria, per esempio, vuol dire perderli a breve scadenza. Anche l'Italia ha avanzato numerose riserve, più che giustificate, se si pensa che l'inclusione dei territori africani nel mercato comune dovrebbe avvenire rispettando queste garanzie base richieste dal governo francese: 1) uguale accesso dei manufatti dei paesi contraenti sui mercati africani, ma con precedenza per quelli francesi; 2) obbligo per i sei paesi di eseguire investimenti di capitali negli stessi territori, e in misura da stabilire proporzionalmente; 3) obbligo ancora di acquistare di preferenza i prodotti dei territori d'oltremare francesi.

Un grande paese espor-

tatore di agrumi come l'Italia, per esempio, può vedersi limitare le esportazioni verso la Germania dato che questa, a sua volta, si vedrebbe di preferenza acquistare prodotti africani. E ancora: l'Italia, che da poco s'è liberata dai fardelli coloniali, dovrebbe nuovamente investire capitali in territori che, prima o poi, per un processo evolutivo inarrestabile, reclamano la loro indipendenza.

Politicamente, poi, l'Europa intera sarebbe chiamata a riprendere questi movimenti nazionali per mantenere l'Africa nel mercato comune, magari contro la sua volontà.

E non è da escludere che alcuni degli aspetti del problema. La conferenza dei sei capi di governo, a ogni modo, non potrà non chiarire i termini reali degli accordi in base ai quali i territori d'oltremare dovrebbero integrare il mercato comune europeo.

AUGUSTO PASCALDI

## Drammatica tensione in Algeria

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 26. — Le notizie che giungono dall'Algeria, lasciano trapelare con sufficiente chiarezza l'atmosfera densa di drammaticità che regna in tutto il territorio. L'Algeria, in vista del dibattito all'ONU, si trova alla vigilia dello scoppio generale indetto dal Fronte di liberazione nazionale. Manifesti distribuiti clandestinamente questa mattina nei quartieri popolari di Algeri, annunciano la decisione del FLN di anticipare a lunedì l'inizio della protesta anticolonialista.

La città sta vivendo ore di grande tensione. Gli odi si acuiscono e sfociano sempre più in atti sanguinosi da ambe le parti. La colla delle popolazioni musulmane è una marea che monta a vista d'occhio, alimentata dai massicci preparativi militari ordinati dal generale Massu. Più di 5000 soldati francesi presidiano Algeri. Le bocche dei cannoni e delle mitragliere dei carri armati sono puntate sui quartieri musulmani e popolari. E' una situazione gravida di incertezza e di pericoli, che potrebbe segnare l'ora di una spaventosa carneficina solo che la mano inermisita di un soldato prenda il più del necessario il grilletto di una mitragliatrice.

Tutta la stampa parigina non si nasconde la gravità di questi momenti. Secondo France-Soir il dispositivo di repressione è stato rafforzato ancora una volta stanotte. Da domani le strade di Algeri e della regione circostante saranno sottoposte a coprifuoco e la circolazione vi sarà impedita, dalle 18 di sera alle 6 del mattino. Tutte queste misure da stato d'assedio, sembra, abbiano sortito l'effetto contrario. La reazione dei patrioti si è fatta più rabbiosa e più precisa nel colpire il nemico coloniale.

Sempre da Algeri viene ufficialmente annunciato che un soldato europeo dell'Arserale, ora in stato di arresto, sarebbe l'autore dell'attentato effettuato una settimana fa contro la sede della decima regione militare.

Non meno drammatico, il clima politico che si respira nella capitale francese.

Lasciando Parigi per New York, il ministro degli esteri francese Pineau ha dichiarato, ieri sera, che gli difenderà «per tutto il corso del dibattito l'imcomprensione delle Nazioni Unite a proposito del problema algerino».

A. P.

(continua in 8. pag. 9. col.)

LE CONCLUSIONI DEL COMPAGNO SCOCCIMARRO AI LAVORI DELLA C.C.C.

## Costituite le sette sezioni di lavoro della Commissione centrale di controllo

**Santhia e Camilla Ravera eletti nella segreteria operativa - Respinto il ricorso di Eugenio Reale**

La prima riunione della Commissione centrale di controllo si è conclusa venerdì sera dopo un ampio e approfondito dibattito sul rapporto del compagno Scoccimarro e sulla relazione del compagno D'Onofrio. Hanno preso la parola: Scotti, Schiapparelli, Ravagnan, Rita Montagnana, Robutti, Vaia, Amadei, Ravera, Terenzi. Si è discusso anche il problema dello sviluppo dei quadri operai. In proposito, sono

state avanzate molte proposte concrete. E' stata inoltre dibattuta la questione del controllo politico sulle pubblicazioni di Partito, nel momento in cui si fa sempre più vivo e profondo il confronto delle idee e delle esperienze in seno al movimento operaio internazionale.

Ha concluso il compagno Scoccimarro, esprimendo un giudizio positivo anzitutto sul dibattito, il quale dimostra che l'attuale C.C.C. è all'altezza dei compiti che le sono stati affidati. Non vi sono

state obiezioni alla impostazione ed allo orientamento politico esposto nella relazione: questo è d'altra parte naturale perché quella relazione rispecchia con assoluta fedeltà la Dichiarazione programmatica e le tesi politiche votate dal Congresso. Perciò non sarebbe necessario tornare sulle questioni politiche, se in questa discussione non si fossero inseriti anche i nostri avversari, con il commento e gli appunti apparsi su diversi giornali, dal Popolo al Corriere della Sera. Ad essi dobbiamo una

risposta. Anzitutto ci si chiede una spiegazione: che cosa significa la nostra affermazione che le libertà democratiche esprimono una esigenza da far valere anche oltre i limiti della Costituzione? Significa che il rispetto di quelle libertà può e deve essere mantenuto anche per la realizzazione di riforme socialiste, oggi non previste e che perciò vanno oltre i limiti della Costituzione. Significa che, se per questo fosse necessario rivedere o sviluppare la Costituzione, questa revisione deve farsi con metodo democratico, secondo la procedura che la stessa Costituzione prevede per la sua revisione.

In definitiva, quella revisione può farsi e quelle riforme possono attuarsi quando la maggioranza del popolo abbia democraticamente espresso questa volontà. Ma, dice il Popolo, qui c'è un inganno perché voi contemporaneamente affermate che «le libertà democratiche non sono un dato assoluto e immutabile».

ARMANDO

(continua in 8. pag. 9. col.)

## Il dito nell'occhio

**Sorprese**

«I generali tedeschi impiecati a Norimberga» — scrive il Secolo — sarebbero molto sorpresi, se venissero autorizzati a tornare sulla terra, trovando il loro collega generale Speidel a comandare le truppe alleate in Europa».

Purtroppo, però, il permesso non è concesso. Si potrebbe però autorizzare il generale Speidel ad andare ad informare

quelle di coloro che nel «centrismo» restano impantanati fino all'ultimo, senza neppure sapere delineare una qualche ipotesi di alternativa politica.

Il fatto che socialdemocratici, repubblicani o democristiani siano in queste condizioni, neppure in grado di impostare una coerente politica, è sufficientemente rivelatore. Le cose sono andate così. Il Consiglio dei ministri aveva

neppure a realizzare quel pallido riformismo che predica. Ciò non fa che dimostrare come una così larga unità a sinistra possa provocare la crisi del «centrismo», e farne uscire soluzioni democratiche. Non è un caso che il riaffiorare di tale crisi nei suoi veri termini e nella sua tipica natura, sia stata l'alternativa sinistra o immobilismo e involuzione clericale — coincide con una progressiva ripresa dell'iniziativa comunista nel Parlamento e nel Paese, e con il riaffiorare di problemi concreti la cui giusta soluzione coincide, volente o no, con il programma dei comunisti.



nato a un misterioso alto magistrato che lo avrebbe onorato della sua amicizia, fino ad accompagnarlo alla caccia alle quaglie e a consumare una cenetta da « Alfredo » in piazza Augusto Imperatore a Roma. I difensori hanno consegnato al presidente del tribunale una agenda contenente i nomi di tutti i frequentatori della Capocotta, come a dire: eccoli, questi sono i nostri amici, alcuni fra i più noti uomini d'Italia.

Dagli inni all'opera svolta dalla polizia, per ora è forse presto discorrere compiutamente. Per tanto si è cominciato col dare credito pieno al « pediluvio » e al rapporto Cutri (sulla cui permanenza, per un certo tempo, in determinate mani forse non sarebbe stato inteso un'indagine).

Durante le prime cinque udienze questa azione largha, con obiettivo massimo, si è spiegata senza troppi intoppi che non fossero quelli procedurali. Nella quinta c'è stato il primo segno ammonitore. Anastasio Lilli, che aveva rappresentato, con gli altri due guardiani della Capocotta, i « fedelissimi » Ve-

MERCOLEDÌ ALLA RIPRESA DEL PROCESSO PER LA MORTE DI WILMA

## I genitori e i fratelli della Montesi spiegheranno l'origine del "pediluvio",?

Saranno i primi a testimoniare dinanzi ai giudici di Venezia - Saliranno quindi sulla pedana, nei giorni seguenti, cinque commissari di polizia, agenti e carabinieri - La posizione di Angelo Giuliani

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 26. — Il ricordo della povera Wilma sarà presente mercoledì, in modo quasi fisico, nell'aula del tribunale di Rialto; lo porteranno i primi quattro testimoni chiamati a deporre alla sbarra del dibattimento: il padre della vittima, Rodolfo Montesi, la mamma Maria Petti, la sorella Wanda e il fratello Sergio. Wilma rivivrà attraverso le loro parole. Ci apparirà come in un film la piccola borghese di via Tagliamento, che trascorse un'infanzia a poche ore dalla morte di Wilma Montesi.

Sarà un ricordo, tuttavia, che nulla toglierà all'enigma che circonda la sua intima personalità. C'è chi ha voluto vedere in lei soltanto la figlia di famiglia limpida come un cristallo. C'è chi, invece, ha voluto dipingerla con pennellate di rovinosa distanza della scomparsa. Ma l'indagine si fermerà qui.

Nessuno, e tanto meno il Tribunale, su questo particolare aspetto, attende clamorose rivelazioni. L'argomento, invece, sul quale è possibile che i Montesi dicano una parola nuova è quello del « pediluvio ». Molti hanno sostenuto che l'assurda tesi della disgrazia è stata generata in casa Montesi: i familiari della fanciulla, nell'intento di salvare la memoria della loro cara, avrebbero inventato la gita a Ostia e le esecuzioni ai calcagni. Wanda sarebbe stata la prima, dopo alcuni giorni di imbarazzato silenzio, a parlare; la mamma avrebbe confermato.

La sentenza di rinvio a giudizio, pur riconoscendo che la tesi del « pediluvio » nacque in via Tagliamento, precisa che a tenerla a battesimo furono due persone estranee alla famiglia: il commissario di polizia dottor Morlacchi, della Mobile, che conduceva le indagini sulla morte di Wilma, e la dottoressa Rosa Passarelli, un'impiegata che si era offerta di testimoniare di aver visto la ragazza « viva » su un treno diretto a Ostia.

È probabile che la parte avuta da questi due personaggi venga chiarita attraverso il resoconto fedele di ciò che accadde il pomeriggio di aprile alla presenza di Morlacchi, della Passarelli, di Maria Petti e di Wanda e dei discorsi che ivi si fecero. Qualcosa c'è già negli « atti » dell'istruttoria. Qualcosa potrebbe essere aggiunto.

C'è anche una certa attesa per la deposizione di Angelo Giuliani, anch'egli convocato dal giudice Tiberi per mercoledì prossimo. Il Montesi, che era fidanzato con Wilma, prestava servizio a Marino e si recava quasi ogni sera a Roma per incontrarsi con la sua ragazza. Improvvisamente, ai primi di marzo era

stato colpito da un ordine di trasferimento a Potenza. Qualcuno ha voluto vedere nel provvedimento un gesto gravemente indiziante, in quanto avrebbe avuto il sapore di tentativo di allontanare da Wilma l'unico uomo con il quale avesse rapporti.

L'ex questore Polito, durante il suo interrogatorio, ha detto che Giuliani venne trasferito soltanto perché chiedeva troppi permessi speciali. Può darsi che l'antico

pocotta, esattamente il 13 aprile. Finora è stato possibile accertare che venne indirizzato alla bandita di caccia gestita da Ugo Montagna da qualcuno, abitante a Torvajania. Ancora non è stato possibile sapere chi sia costui. Le parole che gli si attribuiscono suonano ancora come un sinistro avvertimento: « Se vuol sapere come è morta, si rivolga a Capocotta ».

Gli altri tre testimoni che il presidente ha chiamato per il 30 gennaio sono i funzionari di polizia che fecero le prime indagini, prima di essere soppiantati dagli investigatori della Mobile, vale a dire il commissario Specamanti, che nel '53 dirigeva l'ufficio di polizia del Salario, il vice commissario Paolo Barbarin e il maresciallo Lomanto.

L'ora della verità per tante posizioni dell'ex questore Polito verrà giocata il 30 gennaio, quando, fra gli altri, verranno chiamati a testimoniare il vice questore di Napoli, dott. Alfredo Magliozzi, che allora dirigeva la squadra Mobile romana, il dottor Morlacchi, attuale dirigente della squadra Traffic e turismo di Roma e che nel '53 svolse le indagini per conto della Mobile, il commissario Carella di Ostia Lido e l'ormai famoso commissario Cutri.

Magliozzi è l'uomo che appose la sua firma sul rapporto, consegnato il 18 aprile all'autorità giudiziaria, riguardante le indagini sulla fine della Montesi e che attesta la sua partecipazione al « pediluvio ».

Il commissario Morlacchi è stato indicato come il padre del « pediluvio ». Il ruolo che egli ha svolto è ben descritto negli atti della istruttoria. Si sa soltanto che

il commissario Morlacchi è stato indicato come il padre del « pediluvio ». Il ruolo che egli ha svolto è ben descritto negli atti della istruttoria. Si sa soltanto che

## Mercoledì a Roma un convegno sull'organizzazione dei mercati

L'iniziativa è stata presa dall'U.D.I. — La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

I recenti clamorosi avvenimenti di Roma, dopo lo scioglimento dei rivenditori ortofrutti e la serrata dei grossisti hanno messo per quattro giorni consecutivi in luce i problemi di distribuzione dei prodotti di largo consumo e delle speculazioni che su di essi si intrecciano. Come è logico, al centro dell'interesse della cittadinanza.

Adesso il problema è giunto ad un grado di maturazione che non permette ulteriori dilazioni. Ma, al solito, le autorità di governo continuano a baloccarsi col metodo del rinvio e dell'insabbiamento, eppure, come nel caso del disegno di legge del ministro Cortese, si orientano in modo da colpire — più che la grande speculazione — le prerogative degli enti locali (tipico il tentativo di sottrarre al Comune la pratica della gestione e del controllo sui mercati generali).

L'Unione donne italiane ha indetto ora su questi temi un convegno che si preannuncia del massimo interesse. Si tratta di un « Dibattito » sui costi di distribuzione dei generi di largo consumo che avrà luogo a Roma, il 30 e 31 gennaio. I lavori del convegno saranno aperti da una esposizione introduttiva del deputato socialista Giovanni Pieraccini, il quale illustrerà diversi orientamenti esistenti sulle seguenti questioni: influenza delle posizioni monopolistiche sulla produzione e sulla distribuzione dei generi di largo consumo; caratteristiche, organizzazione e funzionamento del mercato urbano; portata e limiti dell'azione amministrativa ed economica dei Comuni per la riduzione dei prezzi e per la modernizzazione della rete distributiva.

Uno degli argomenti più delicati che dovranno essere affrontati è, senza dubbio, quello del processo di modernizzazione nel commercio.

Vi sono certamente aspetti arretrati e — per così dire — arrugginiti nell'attuale sistema di « passaggi » della merce dalla produzione fino al consumo. Vi sono degli improprii speculativi da colpire ed eliminare, ma vi sono anche delle dispersioni irrazionali ed antieconomiche da superare. Come in ogni altro settore economico, opporsi agli elementi di modernizzazione e di progresso sarebbe sbagliato, oltre che perfettamente inutile. Tutto ciò che comporta riduzione di costi e di prezzi non può non esser visto con favore dalla grande e decisiva massa dei consumatori. Ma è evidente che si tratta di far sì che a forme « arretrate » di speculazione non si sostituiscono forme « avanzate » di speculazione.

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

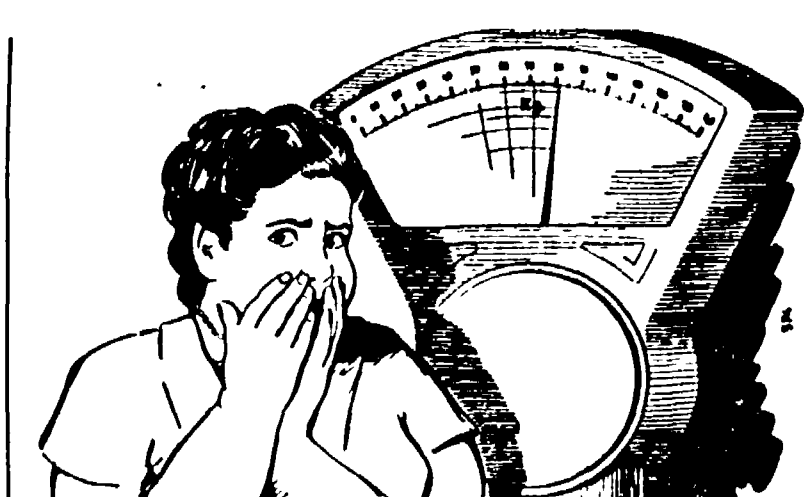
La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli



**Pesate troppo?**

... in questo caso ricordatevi che i confetti di Tisana Kelemato facilitano il ritorno al peso ideale in rapporto all'età e alla statura di ciascuno. I confetti di Tisana Kelemato (infuso integrale concentrato della famosa miscela naturale di piante medicinali) rappresentano la cura efficace, innocua ed economica per combattere l'obesità. Un confetto di Tisana Kelemato: 5 lire.

**confetti Tisana Kelemato**

**ERNIA**

ISTITUTO A.R. DI BERNARDO - ORTOPIEDIA ADDOMINALE SEDE CENTRALE - MILANO, V.LE MONZA 31 - TEL. 287.030

Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il

**CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO**

SENZA MOLLE NE CUSCINETTI, SNTONABILE, LAVABILE Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. Fra i nostri modelli ormai classici presentiamo l'ultima nostra creazione.

**IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000**

La confezione di tutte le ernie e garantita. In ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI

**TUTTI I MODELLI CLASSICI POSSONO ESSERE CONFEZIONATI CON TESSUTI DI PURO NYLON**

ESCLUSIVITA' ASSOLUTA DELL'ISTITUTO Si deve tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 20 - Festivi e domeniche dalle 9 alle 12

**ROMA - Via Torino, 40 - Telef. 461.226**

Prima traversa destra di Via Nazionale da Piazza Esedra NAPOLI - Via Generale Orsini 46 - Tel. 57098

BAU - Via Nicolodi, 17

In obbedienza alla legge che prescrive la presenza del Medico, tutti i nostri apparecchi sono provati, applicati e collaudati da Medici dell'Istituto

Consultazioni e prove sempre gratuite - Catalogo gratis

## I primi cinque giorni del processo Montesi

Lunedì 21 gennaio

Nell'aula della Corte di Assise del tribunale di Rialto (le « Fabbriche Nuove » di Jacopo Sansovino) il dott. Tiberi, alle ore 9,23 dichiara aperta la prima udienza del processo per la morte di Wilma Montesi.

Il collegio giudicante è composto: presidente, dott. Mario Tiberi; giudici, dott. Amerigo Villacera e Mario Alborghetti; P.M., dott. Cesare Palminteri; cancelliere, dott. Michele Testino.

Gli imputati chiamati in giudizio sono: Gian Piero Piccioni, accusato di omicidio colposo; Ugo Montagna e Francesco Sverio Polito, che dovranno rispondere rispettivamente di favoreggiamento e favoreggiamento aggravato; Michele Simola, Francesco Tannola, Venanzio Di Felice, Terzo Guerrini, Palmira Ottaviani, Anastasio Lilli, Mercedes Borganti, Concetta Adriana Bisaccia e Pasquale Venuti, accusati di falsa testimonianza e reati minori. Dal procedimento vengono stralciati gli atti relativi agli imputati Pierino Pierotti e Maddalena Carmello deceduti nel frattempo.

Costituiti, quindi, i collegi di difesa e di P.C. ha inizio il processo.

Difensori e P.C. sollevano delle eccezioni, le più rilevanti delle quali consistono, per la difesa, nella richiesta di stralcio dal processo la parte riguardante gli imputati minori, le intercettazioni telefoniche e le lettere anonime; per la parte civile, il rinvio degli atti alla Corte di Cassazione ritenendo il delitto imputato al Piccioni omicidio doloso e non colposo. La Corte respinge le eccezioni della difesa, mentre si riserva di decidere su quella della P.C.

Viene data lettura dell'atto di accusa.

Martedì 22 gennaio

La difesa attacca subito, e l'avv. Augenti chiede che si effettui un immediato sopralluogo a Torvajania; gli altri difensori non sono tutti d'accordo. La Corte respinge l'istanza.

Depone Piero Piccioni, che riconferma la nota tesi difensiva: il giorno 10 aprile 1953 era a letto ammalato. Lo segue subito Polito. L'udienza si fa drammatica: l'ex questore di Roma e i suoi difensori accusano Sene di torture morali (Carnelutti afferma che il magistrato interrogava tenendo una pistola sul tavolo) e di aver alterato gli atti istruttori. Polito tenta anche di addossare ogni responsabilità sui suoi ex dipendenti e su Pavone. Difesa d'ufficio del « pediluvio ».

Mercoledì 23 gennaio

Termina l'interrogatorio di Polito che, ritraendo clamorosamente le accuse a Sene, conferma i verbali sottoscritti in istruttoria, fatta eccezione per la data in cui incontrò Pavone: 5 maggio 1953 e non 28 o 29 aprile.

Sale alla tribuna Montagna. Il « marchese » nega ogni addebito e definisce pazza Anna Maria Caglio.

Giovedì 24 gennaio

Depongono i primi imputati minori: i guardiani di Capocotta Venanzio Di Felice e Terzo Guerrini. Il primo continua ad insistere sull'« operazione D'Assia » pur tra molte incertezze e reticenze, mentre il secondo lo contraddice.

Venerdì 25 gennaio

Il tribunale interroga Palmira Ottaviani, Anastasio Lilli, Francesco Tannola e Pasquale Venuti. Dopo le prime avvisaglie negative per il Montagna nell'interrogatorio della donna, scoppia la bomba col Lilli il quale accusa il « marchese » e l'avv. Bellavista di falso e sostiene che gli si voleva far addossare la responsabilità della morte di Wilma Montesi. Tannola e Venuti ritrattano tutte le false testimonianze rese in istruttoria.

La sesta udienza avrà luogo il giorno 30.

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli

La lotta contro la speculazione, la « razionalizzazione » ed i monopoli







**Telefonate: 200-351, 2, 3, 4**  
**Scrivete alle « Voci della città »**

## SANGUINOSO DRAMMA DAVANTI AD UN MARESCIALLO DI PUBBLICA SICUREZZA

**de concorso a premi**











# Gli avvenimenti sportivi

## ALL'OLIMPICO Lazio-Palermo



TOZZI

### LAZIO

Luigi  
Loyati  
Mollino

Selmosson  
Mollino  
Pinaroli  
Carradori  
Mucenelli

Vernazza  
Blagni  
Gomez  
Passarini  
Santini

### PALERMO

si risolvono i problemi basta pensare infatti che mentre non si sono ancora presentati i problemi di natura tecnica, le azioni più basse dei giocatori hanno contribuito alla squadra di Palermo, che sono costati si e no la decina punti dei due ori.

Ma lasciamo da parte le polemiche e torniamo alla partita per sottolineare ancora la difficoltà del compito che è chiamata Lazio, difficoltà legata non alla superiorità tecnica dell'avversario ma alla volontà di cui quest'ultimo è dotato. E' un destino amaro, un destino che dispiace perché il Palermo è l'unica rappresentanza della Sicilia in serie A, ma è anche una lezione che dovrebbe far riflettere seriamente i dirigenti della squadra rosanero. Non è con le soluzioni « miracolistiche » di tipo Gomez e Vernazza che

della fama che li ha preceduti in Italia, se comunque non si « svegliano » al più presto dal loro attuale letargo, le azioni più basse dei giocatori hanno contribuito alla squadra di Palermo, che sono costati si e no la decina punti dei due ori.

Ma lasciamo da parte le polemiche e torniamo alla partita per sottolineare ancora la difficoltà del compito che è chiamata Lazio, difficoltà legata non alla superiorità tecnica dell'avversario ma alla volontà di cui quest'ultimo è dotato. E' un destino amaro, un destino che dispiace perché il Palermo è l'unica rappresentanza della Sicilia in serie A, ma è anche una lezione che dovrebbe far riflettere seriamente i dirigenti della squadra rosanero. Non è con le soluzioni « miracolistiche » di tipo Gomez e Vernazza che

Ma lasciamo da parte le polemiche e torniamo alla partita per sottolineare ancora la difficoltà del compito che è chiamata Lazio, difficoltà legata non alla superiorità tecnica dell'avversario ma alla volontà di cui quest'ultimo è dotato. E' un destino amaro, un destino che dispiace perché il Palermo è l'unica rappresentanza della Sicilia in serie A, ma è anche una lezione che dovrebbe far riflettere seriamente i dirigenti della squadra rosanero. Non è con le soluzioni « miracolistiche » di tipo Gomez e Vernazza che

Ma lasciamo da parte le polemiche e torniamo alla partita per sottolineare ancora la difficoltà del compito che è chiamata Lazio, difficoltà legata non alla superiorità tecnica dell'avversario ma alla volontà di cui quest'ultimo è dotato. E' un destino amaro, un destino che dispiace perché il Palermo è l'unica rappresentanza della Sicilia in serie A, ma è anche una lezione che dovrebbe far riflettere seriamente i dirigenti della squadra rosanero. Non è con le soluzioni « miracolistiche » di tipo Gomez e Vernazza che

Ma lasciamo da parte le polemiche e torniamo alla partita per sottolineare ancora la difficoltà del compito che è chiamata Lazio, difficoltà legata non alla superiorità tecnica dell'avversario ma alla volontà di cui quest'ultimo è dotato. E' un destino amaro, un destino che dispiace perché il Palermo è l'unica rappresentanza della Sicilia in serie A, ma è anche una lezione che dovrebbe far riflettere seriamente i dirigenti della squadra rosanero. Non è con le soluzioni « miracolistiche » di tipo Gomez e Vernazza che

Ma lasciamo da parte le polemiche e torniamo alla partita per sottolineare ancora la difficoltà del compito che è chiamata Lazio, difficoltà legata non alla superiorità tecnica dell'avversario ma alla volontà di cui quest'ultimo è dotato. E' un destino amaro, un destino che dispiace perché il Palermo è l'unica rappresentanza della Sicilia in serie A, ma è anche una lezione che dovrebbe far riflettere seriamente i dirigenti della squadra rosanero. Non è con le soluzioni « miracolistiche » di tipo Gomez e Vernazza che

Ma lasciamo da parte le polemiche e torniamo alla partita per sottolineare ancora la difficoltà del compito che è chiamata Lazio, difficoltà legata non alla superiorità tecnica dell'avversario ma alla volontà di cui quest'ultimo è dotato. E' un destino amaro, un destino che dispiace perché il Palermo è l'unica rappresentanza della Sicilia in serie A, ma è anche una lezione che dovrebbe far riflettere seriamente i dirigenti della squadra rosanero. Non è con le soluzioni « miracolistiche » di tipo Gomez e Vernazza che

Ma lasciamo da parte le polemiche e torniamo alla partita per sottolineare ancora la difficoltà del compito che è chiamata Lazio, difficoltà legata non alla superiorità tecnica dell'avversario ma alla volontà di cui quest'ultimo è dotato. E' un destino amaro, un destino che dispiace perché il Palermo è l'unica rappresentanza della Sicilia in serie A, ma è anche una lezione che dovrebbe far riflettere seriamente i dirigenti della squadra rosanero. Non è con le soluzioni « miracolistiche » di tipo Gomez e Vernazza che

Ma lasciamo da parte le polemiche e torniamo alla partita per sottolineare ancora la difficoltà del compito che è chiamata Lazio, difficoltà legata non alla superiorità tecnica dell'avversario ma alla volontà di cui quest'ultimo è dotato. E' un destino amaro, un destino che dispiace perché il Palermo è l'unica rappresentanza della Sicilia in serie A, ma è anche una lezione che dovrebbe far riflettere seriamente i dirigenti della squadra rosanero. Non è con le soluzioni « miracolistiche » di tipo Gomez e Vernazza che

Ma lasciamo da parte le polemiche e torniamo alla partita per sottolineare ancora la difficoltà del compito che è chiamata Lazio, difficoltà legata non alla superiorità tecnica dell'avversario ma alla volontà di cui quest'ultimo è dotato. E' un destino amaro, un destino che dispiace perché il Palermo è l'unica rappresentanza della Sicilia in serie A, ma è anche una lezione che dovrebbe far riflettere seriamente i dirigenti della squadra rosanero. Non è con le soluzioni « miracolistiche » di tipo Gomez e Vernazza che

Ma lasciamo da parte le polemiche e torniamo alla partita per sottolineare ancora la difficoltà del compito che è chiamata Lazio, difficoltà legata non alla superiorità tecnica dell'avversario ma alla volontà di cui quest'ultimo è dotato. E' un destino amaro, un destino che dispiace perché il Palermo è l'unica rappresentanza della Sicilia in serie A, ma è anche una lezione che dovrebbe far riflettere seriamente i dirigenti della squadra rosanero. Non è con le soluzioni « miracolistiche » di tipo Gomez e Vernazza che

### NEL TENTATIVO DI MIGLIORARE IL PRIMATO DI STREHLER

## Fiducia per Baldini che oggi attacca il record della pista al "Vel d'Hiv,"



BALDINI è atteso all'esordio in campo professionistico

Tutta Parigi si prepara ad osannare all'italiano se riuscirà nella grande impresa

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 26. Se batterà il record della pista del Vel d'Hiv, sul distanziato di 100 km, Baldini, che domani, il nuovo idolo di Parigi, si scontra con il campione francese, la prova della distanza, una gara che si svolge su una pista di 250 metri, è un'impresa che si può considerare come una delle più difficili della pista. E' un'impresa che si può considerare come una delle più difficili della pista. E' un'impresa che si può considerare come una delle più difficili della pista.

PARIGI, 26. Se batterà il record della pista del Vel d'Hiv, sul distanziato di 100 km, Baldini, che domani, il nuovo idolo di Parigi, si scontra con il campione francese, la prova della distanza, una gara che si svolge su una pista di 250 metri, è un'impresa che si può considerare come una delle più difficili della pista.

PARIGI, 26. Se batterà il record della pista del Vel d'Hiv, sul distanziato di 100 km, Baldini, che domani, il nuovo idolo di Parigi, si scontra con il campione francese, la prova della distanza, una gara che si svolge su una pista di 250 metri, è un'impresa che si può considerare come una delle più difficili della pista.

PARIGI, 26. Se batterà il record della pista del Vel d'Hiv, sul distanziato di 100 km, Baldini, che domani, il nuovo idolo di Parigi, si scontra con il campione francese, la prova della distanza, una gara che si svolge su una pista di 250 metri, è un'impresa che si può considerare come una delle più difficili della pista.

PARIGI, 26. Se batterà il record della pista del Vel d'Hiv, sul distanziato di 100 km, Baldini, che domani, il nuovo idolo di Parigi, si scontra con il campione francese, la prova della distanza, una gara che si svolge su una pista di 250 metri, è un'impresa che si può considerare come una delle più difficili della pista.

PARIGI, 26. Se batterà il record della pista del Vel d'Hiv, sul distanziato di 100 km, Baldini, che domani, il nuovo idolo di Parigi, si scontra con il campione francese, la prova della distanza, una gara che si svolge su una pista di 250 metri, è un'impresa che si può considerare come una delle più difficili della pista.

PARIGI, 26. Se batterà il record della pista del Vel d'Hiv, sul distanziato di 100 km, Baldini, che domani, il nuovo idolo di Parigi, si scontra con il campione francese, la prova della distanza, una gara che si svolge su una pista di 250 metri, è un'impresa che si può considerare come una delle più difficili della pista.

## Oggi il Gr. Pr. di Baires "ultima", della Temporada

BUENOS AIRES, 26. — Domani sul circuito municipale di Buenos Aires, la due frazioni di circa 111 chilometri ciascuna, si disputerà il Gran Premio della Città di Buenos Aires, ultima delle tre prove della «Temporada» argentina. Si avrà una lotta serrata fra le scuderie della Maserati e della Ferrari, vincitrici di una prova ciascuna, le quali cercheranno appunto nel Gran Premio di Baires di conquistare la seconda e definitiva vittoria nella «Temporada» 1957.

Fra i piloti godono i maggiori successi i mazzettieri Fagioli e Moss oltre al francese Jean Behra, mentre fra i ferraristi Collins, Castellotti e Musso sono i maggiori favoriti.

Il Direttore tecnico della Ferrari Eraldo Scudati, ha detto ai giornalisti che nella sua squadra non vi saranno cambiamenti dell'ultimo minuto lasciando così intendere che le sue vetture sono tutte a punto per la corsa.

Com'è noto la Ferrari domenica 13 gennaio, quando venne disputato il Gran Premio d'Argentina, lamentò notevoli meccaniche alle proprie vetture e Fagioli su Maserati si aggiudicò facilmente la competizione valevole per i Campionati del Mondo.

Dal suo canto Fagioli ha detto ai giornalisti che la gara di domani sarà molto dura perché nessuno cercherà di conquistare tutti i costi il primo posto nella prima fase della competizione dato che la corsa è breve.

Oggi durante le prove di qualificazione dopo i primi giri la maggior parte delle macchine sono ferme alla partenza per permettere il raffreddamento dei motori. Alcuni piloti hanno lamentato che la sabbia sulla pista rende il fondo scivoloso.

Il pilota di Castellotti, che porta il numero 14, sembra perfettamente a punto. Come si ricorderà giovedì la Ferrari del pilota italiano era uscita di pista, ma Castellotti era rimasto illeso. Alla macchina si era però reso necessario il cambio delle ruote anteriori.

Il pilota di Castellotti, che porta il numero 14, sembra perfettamente a punto. Come si ricorderà giovedì la Ferrari del pilota italiano era uscita di pista, ma Castellotti era rimasto illeso. Alla macchina si era però reso necessario il cambio delle ruote anteriori.

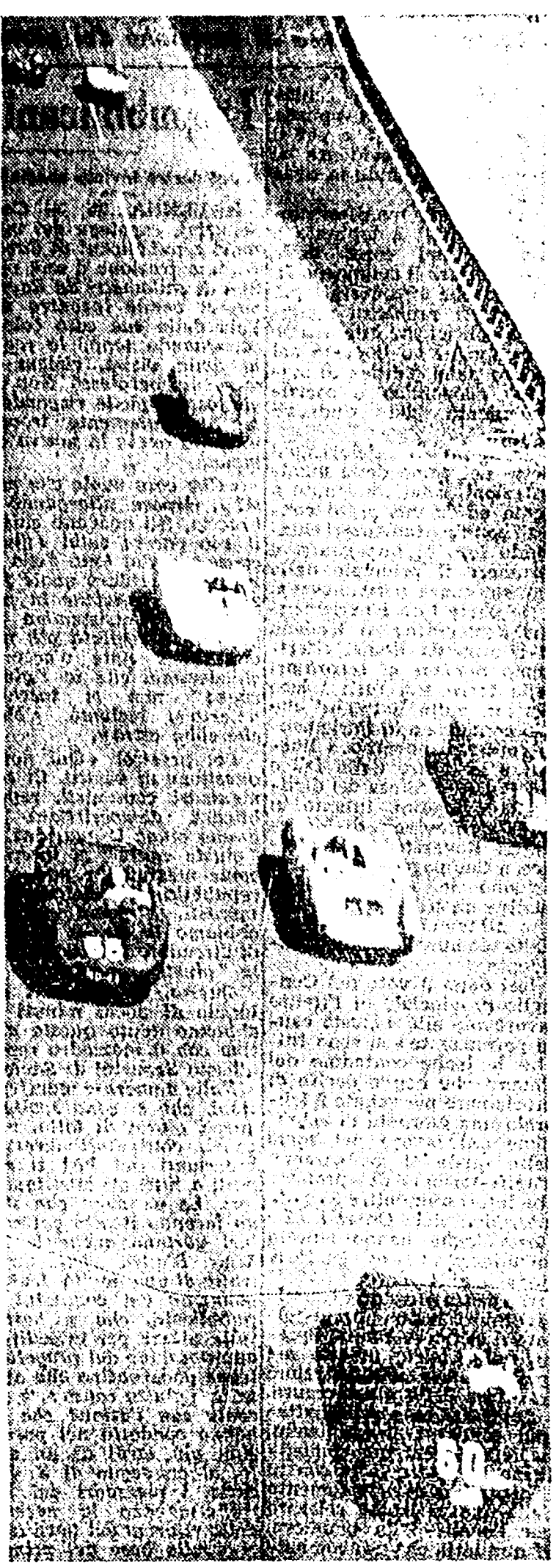
Il pilota di Castellotti, che porta il numero 14, sembra perfettamente a punto. Come si ricorderà giovedì la Ferrari del pilota italiano era uscita di pista, ma Castellotti era rimasto illeso. Alla macchina si era però reso necessario il cambio delle ruote anteriori.

Il pilota di Castellotti, che porta il numero 14, sembra perfettamente a punto. Come si ricorderà giovedì la Ferrari del pilota italiano era uscita di pista, ma Castellotti era rimasto illeso. Alla macchina si era però reso necessario il cambio delle ruote anteriori.

Il pilota di Castellotti, che porta il numero 14, sembra perfettamente a punto. Come si ricorderà giovedì la Ferrari del pilota italiano era uscita di pista, ma Castellotti era rimasto illeso. Alla macchina si era però reso necessario il cambio delle ruote anteriori.

Il pilota di Castellotti, che porta il numero 14, sembra perfettamente a punto. Come si ricorderà giovedì la Ferrari del pilota italiano era uscita di pista, ma Castellotti era rimasto illeso. Alla macchina si era però reso necessario il cambio delle ruote anteriori.

Il pilota di Castellotti, che porta il numero 14, sembra perfettamente a punto. Come si ricorderà giovedì la Ferrari del pilota italiano era uscita di pista, ma Castellotti era rimasto illeso. Alla macchina si era però reso necessario il cambio delle ruote anteriori.



Il G.P. di Buenos Aires sarà una gara veloce che metterà a dura prova la perizia dei piloti e la loro abilità meccanica

Il G.P. di Buenos Aires sarà una gara veloce che metterà a dura prova la perizia dei piloti e la loro abilità meccanica.

Il G.P. di Buenos Aires sarà una gara veloce che metterà a dura prova la perizia dei piloti e la loro abilità meccanica.

Il G.P. di Buenos Aires sarà una gara veloce che metterà a dura prova la perizia dei piloti e la loro abilità meccanica.

Il G.P. di Buenos Aires sarà una gara veloce che metterà a dura prova la perizia dei piloti e la loro abilità meccanica.

Il G.P. di Buenos Aires sarà una gara veloce che metterà a dura prova la perizia dei piloti e la loro abilità meccanica.

Il G.P. di Buenos Aires sarà una gara veloce che metterà a dura prova la perizia dei piloti e la loro abilità meccanica.

Il G.P. di Buenos Aires sarà una gara veloce che metterà a dura prova la perizia dei piloti e la loro abilità meccanica.

Il G.P. di Buenos Aires sarà una gara veloce che metterà a dura prova la perizia dei piloti e la loro abilità meccanica.

## Sperano nella tradizione i "giallorossi" a Bologna

Il compito della Roma facilitato dalle assenze di Cervellati, Randon e Ballacci nelle file avversarie

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 26. — Dall'Ara e tutti i tifosi rossoblu hanno fervidamente invocato San Petronio in questi giorni precedenti l'attacco con la Roma: solo l'intervento del santo protettore di Bologna potrebbe far abbassare la bandiera, come del resto il Bologna vanta invece una tradizione favorevole all'Olimpico.

Ma questa volta a favore di un consolidamento della tradizione milita anche un importante fattore come l'assenza di tre titolari del calcio di Ballacci (ospite dell'Infermeria) e di Randon e Cervellati (esclusi dopo gli incidenti di Inter-Bologna).

E se all'assenza di Ballacci si è supplito alla meglio con il ritorno di Randon, le gravi conseguenze delle defezioni di Randon e Cervellati il primo (che verrà forse sostituito da Gasperi) è un po' il motore della squadra rossoblu e il secondo, ritornato in «punte» il militare Piccetti, si era assunto negli ultimi tempi il compito di far saltare le difese avversarie con il suo tiro fulmineo.

E bisogna poi aggiungere che l'importanza dell'incontro di domani non è affatto trascurabile. A prescindere dai motivi di tradizionale rivalità tra Bologna e Roma, i rossoblu saranno puniti dalla necessità di migliorare ancora la situazione in classifica, tuttora allarmante nonostante gli ultimi generosi sforzi della squadra.

Nell'altro campo invece si schiera una squadra al gran completo con la presenza di stelle per le recenti brillanti prestazioni, senza assilli di sorta se non quelli di non mandare delusa l'opinione dei sostenitori giallorossi. Si tratta di una squadra che potrebbe accreditarsi in un pareggio dato che gioca in trasferta: è una vittoria facile.

Il «Gr. Pr. d'Amerique», gala del trotto a Vincennes

PARIGI, 26. — Tre fra i migliori trotto d'Europa saranno domani nei nastri d'oro «Prize d'Amerique» 1957 - la più classica delle corse europee riservate ai trotto.

Com'è solito questo avvenimento richiama i parigini attorno alla pista di Vincennes. Ormai il freddo ed il tempo umido. Tutti hanno curiosità di vedere al lavoro i più celebri trotto del momento, per capire i sentimenti, i consigli attenti a far loro effettuare la giocata buona al totalizzatore.

I pronostici sono tutti per la campionesse francese Gelinotte, ma subito dopo vengono tutti quelli del nostro Orloio che gode largo credito qui a Parigi e di Tampin, un cavallo tedesco che potrebbe essere il classico terzo incomodo.

### Al trotter di Villa Glori duello fra Capriccio e Cellini nel millionario Premio Trevi

Una grande gara del trotto si svolgerà oggi a Villa Glori, nel centro di Roma, dove si disputerà il duello della scuderia dei Capriccio e della scuderia dei Cellini. La gara sarà molto interessante perché i due cavalli sono molto forti e veloci. La gara sarà molto interessante perché i due cavalli sono molto forti e veloci.

La gara sarà molto interessante perché i due cavalli sono molto forti e veloci. La gara sarà molto interessante perché i due cavalli sono molto forti e veloci.

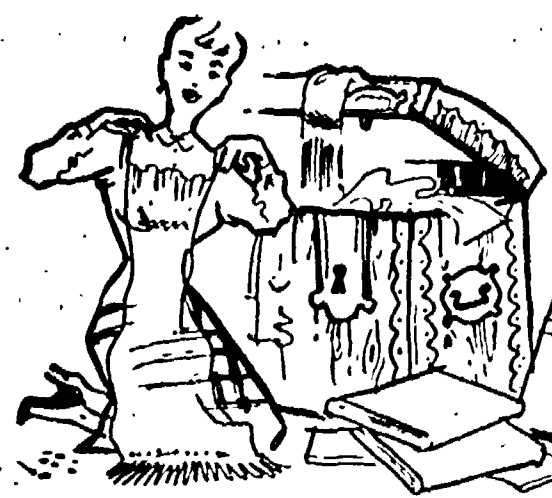












IN QUESTI MAGAZZINI LE TRADIZIONALI

vendite del

BIANCO

## La CASA DI FIDUCIA di BIANCHERIA

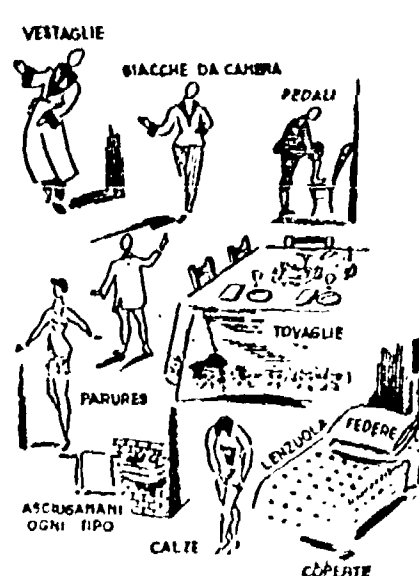
S. R. L. A. R. T. E.

ARREDAMENTO TESSUTI

dei **F.lli FUNARO**

Via Giubbonari n. 39

*Grande vendita*  
di BIANCHERIA  
e ARREDAMENTO  
A PREZZI SPECIALI



CONSOR

## GRANDE VENDITA DEL BIANCO

CORREDI da SPOSA  
Biancheria - Tovagliati  
e tutto per la casa

VIA OSTIENSE, 27-29

*vendita del* **bianco**  
da **tebro** A CAMPOMARZIO  
e VIA RAVENNA

sconto  
in tutti i reparti **20%**

## S. FUNARO

VIA ALESSANDRIA, 113-115

GRANDE  
VENDITA  
del  
**BIANCO**

AI PREZZI  
PIU' BASSI  
DI ROMA

COPERTE  
TOVAGLIATI TELERIE  
E BIANCHERIA  
DI FIDUCIA  
DAMASCHI  
TAPPETI  
TENDAGGI  
CRETONNES  
CORREDI DA SPOSA

NB - Non ha succursali nella zona

BIANCHERIE - TELERIE - TOVAGLIATI - COPERTE

A PREZZI INTERESSANTI NELLA GRANDE

## FIERA DEL BIANCO

dei Magazzini Metropolitan

Via del Corso 11  
(Piazza del Popolo)

## Magazzini San Carlo

PIAZZA BENEDETTO CAIROLI

COMPLETO ASSORTIMENTO

DI

BIANCHERIA

E CORREDO DA SPOSA

Per la nostra clientela, solo per pochi giorni sconto del

**35%**

## Alto Maestosi

SCONTO  
**30%**

VIA C. BALBO 39

ROMA

ANTICA CASA DI BIANCHERIA E CORREDI



## Magazzini PASQUINO

FIDUCIA - PREZZO - QUALITÀ

Telerie

Tovagliati

Coperte

Piazza Pasquino, 3-4-5  
(ang. Via S. Maria dell'Anima  
dietro Palazzo Braschi)Lane da materassi  
e stoffe per arredamento

## TRADIZIONALE BIANCO

A PREZZI RIDOTTISSIMI

CORREDI - TELERIE - COPERTE DI LANA

CITIAMO ALCUNI PREZZI:

ZEFIRO (Folice Fossati)	L. 199
GOTONE per lenzuola	» 150
GOTONE candido cm. 80	» 195
OPALINE cotone stampato	» 195
POPELINE maké	» 295
TOVAGLIATO colorato cm. 140	» 450
CRETONNE cotone	» 350
SERVIZIO PER 6 140-140	» 990
TELA LINO M. cm. 80	» 395
TELA LINO M. cm. 240	» 1.190

OGGI ESPOSIZIONE F.lli DI CAVE  
VISITATECI Via Salaria 74, 76-78 (ang. Savoia 2) tel. 850.518

PER QUATTRO  
SETTIMANE

REGALIAMO DENARO A TUTTI!

PER QUATTRO  
SETTIMANEG. POLLI &  
FIGLI

VIA

## XX SETTEMBRE

32, 32a

G. POLLI &  
FIGLI

LANERIA - SETERIA - DRAPPERIA - COTONERIA - BIANCHERIA - TAPPEZZERIA - MIGLIAIA DI COPERTE DI LANA - PLAIDS, ECC.

QUANTITA' - QUALITA' - GUSTO E PREZZI IMBATTIBILI

Ricordiamo ancora una volta ai consumatori di tutte le regioni d'Italia che la Ditta POLLI è solo  
in VIA XX SETTEMBRE 32, 32a ROMA e NON HA SUCCURSALI